



Gardùm

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI RONZO-CHIENIS · **Anno VIII - N. 9**



FOCUS

Il vivaio forestale



COMUNITÀ

Tornano gli spaventapasseri



PERSONAGGI

La sarta delle spose



Gardùm

NOTIZIARIO DEL COMUNE
DI RONZO-CHIENIS

Anno VIII - Numero 9 - Giugno 2014

Distribuito gratuitamente

Iscrizione presso il Tribunale di Rovereto nel

Registro Giornali e Periodici al n. 271

del 26/07/2007

Proprietario ed editore:

Comune di Ronzo-Chienis 38060 Ronzo-Chienis
Via Teatro 13/b, Tel 0464 802915 Fax 0464 802045

Direttore responsabile:

Laura Galassi

Comitato di redazione:

Emilio Albertini

Elena Benedetti

Giorgio Bozzi

Anna Casari

Alice Martinelli

Caterina Martinelli

Severino Mazzucchi

Mafalda Micheloni

Ermanno Pirondelli

Ornella Straffellini

Rappresentanti del consiglio:

Silvia Ciaghi e Silvano Ciaghi

Per le foto si ringrazia Daniele Baldi

Composizione e stampa:

La Grafica srl, Mori (Tn)

Editoriale

In una comunità piccola come Ronzo-Chienis si possono trovare storie bellissime, storie che non ti aspetti.

È il caso del vivaio di Vallette, un gioiello ambientale che in passato ha dato lustro al paese, curato con devozione dalle mani capaci del custode forestale Duilio Benedetti. Da S.Barbara piante e fiori andavano a rinfoltire i boschi di tutta Italia; in sostanza Ronzo-Chienis ha reso più verde lo Stivale.

In mezzo al paese c'era anche un altro tesoro, fatto di pizzi, merletti e chiffon: è il negozio di abiti da sposa di Oliva Benedetti. Per decenni le donne si sono fatte consigliare per il loro giorno più bello, fino a dicembre, quando le serrande si sono definitivamente abbassate. In questo notiziario gli spunti non mancano: il volontariato natalizio, la bontà di padre Ignio Mazzucchi, la Grande Guerra e gli Ecovoltari. Non male per un paese di poco più di mille abitanti.

SOMMARIO

■ FOCUS

2-3-4-5 L'oasi del vivaio forestale

■ TERRITORIO

6 Sorgenti contro le siccità

7 Il Bio-distretto è una scelta

8 Ecovolontari al lavoro

9 Il Crm sarà in località ai Piani

10-11 Differenziare conviene

12 Un nuovo sito internet

■ COMUNITÀ

13-14 Il gioiello di piazza Aldo Moro

15 Tra gli spaventapasseri

16-17 I volontari del Natale

18 Cinquant'anni di fede

19 Viticoltura eroica a Porzana

■ ASSOCIAZIONI

20 Il coro conquista Venezia

21 Sat, un nuovo presidente

22 Aikido, viva il movimento

■ ISTRUZIONE

23-24-25 Piccoli cittadini crescono

■ STORIA

26-27 La storia siamo noi

28 Sentieri della Grande guerra

■ PERSONAGGI

29 Giuliana, la magia del dialetto

30-31 La sarta del giorno più bello

■ SALUTE

32 Le nostre verdure: la carota



Comune di
Ronzo-Chienis

pag. 15



pag. 16



pag. 21



pag. 30





L'oasi del vivaio forestale

Un paradiso perduto di piante e fiori a Vallette
il "Piar" presto sarà recuperato dalla Provincia

■ Giorgio Bozzi

Il Vivaio Forestale Piar era una struttura molto importante per la semina e la coltivazione delle piantine di latifoglie e conifere. Rimasto attivo fino alla fine degli anni '60, di questo luogo si sono perse le tracce e pochi si ricordano della sua esistenza. Per raccogliere informazioni, la ricerca storica non è stata semplice: rispetto a un monumento, un vivaio dopo pochi mesi di incuria e abbandono scompare infatti in una selva oscura.

La presenza del vivaio risale a quando il Trentino faceva parte dell'Impero austro-ungarico. La struttura si raggiungeva

partendo da Ronzo-Chienis lungo un sentiero che saliva a zig zag fino alla località Vallette.

Il vivaio già dagli anni Cinquanta era gestito da Duilio Benedetti, la guardia forestale che con cura e passione per molti anni ha accudito le piante. Abbiamo incontrato i suoi figli, per cercare di scavare nel passato. "Ricordo l'arrivo della corriera che ci portava i sacchi con i semi (pino nero, pino marittimo, pino mugo, abete rosso, abete bianco, cedro deodara larice e tanti altri), semi che io e mio fratello mettevamo a bagno in acqua con una soluzione di



rame. Poi venivano stesi al sole e una volta asciutti erano pronti per la semina”, ricorda Giliola.

“Nel frattempo mio padre aveva già preparato con cura tutte le aiuole, con una tavola di legno si formavano piccoli solchi distanti 10 centimetri circa dove si seminavano i semi ricoperti leggermente con la terra. Io e mio fratello con cura e pazienza andavamo a raccogliercela lungo il sentiero, lì dove franava sottile e leggera. La setacciavamo fino a quando sembrava cipria.

Finita la semina, si coprivano le aiuole con delle stuoie di cannuce bagnate, si piantavano dei picchetti con delle tacche per alzare le arelle (le stuoie) appena i semi sbocciavano. Ogni giorno si strappavano con la massima cautela le erbe infestanti; quando le piantine nate raggiungevano l'altezza di circa 5 centimetri si diradavano eliminando le più deboli. Venivano poi innaffiate a pioggia per mantenere il terreno sempre umido; la sera si coprivano per proteggerle dal freddo durante della notte, al mattino si scoprivano e, se il sole era troppo forte, si ricoprivano di nuovo alzando più in alto le arelle”.

Il vivaio era strutturato su vari terrazzamenti dove si trapiantavano le piantine nate dalla semina e poi selezionate annualmente fino a che non arrivavano all'età giusta per essere spedite. “Era così appassionante curare queste piccole piante vederle crescere forti e dritte. Quando arrivavano gli ispettori forestali da Rovereto o Trento si consultavano con mio padre e decidevano quali piante trapiantare”, continua Giliola. Le piantine venivano tolte dalla terra e si formavano dei mazzi da 50 per quelle più grosse come il pino nero, oppure da 100 come il larice e si legavano con i salici. “Mio padre con dei rami di abete formava una specie di canoa, la imbottiva di muschio umido, vi stendeva tutti i mazzi, ricopriva le radici di terra, altro muschio, altri rami di abete, legava tutto con del grosso spago, scriveva su una tavoletta di legno il numero e il nome delle piante e l'indirizzo di destinazione. Alla fine queste balle erano pesantissime: non scorderò mai la fatica di mio padre per portarle in spalla e con una carriola lungo un sentiero di fortuna. Così lui spingeva e guidava e io, con tutta la buona volontà, tiravo con una fune fino alla croce di Santa Barbara. C'era sempre qualche carro di fortuna che ci portava in paese: la



corriera le trasportava fino a Mori stazione dove venivano prese in consegna e caricate sul treno dalla guardia forestale di Mori”.

Le piante coltivate a Ronzo-Chienis erano destinate al rimboschimento di vaste aree di montagna dislocate in tutta l'Italia.

Adesso, dopo mezzo secolo dalla sua chiusura, il vivaio è destinato a rinascere come un seme da un lungo periodo di dormienza. Dallo scorso anno in prossimità di Santa Barbara è visibile un nuovo cantiere della forestale volto al ripristino delle strutture esistenti. Torneranno i terrazzamenti, sarà ricostruito il vecchio deposito attrezzi e saranno recuperate le piante rimaste, il *Cedrus deodara*, *Pinus excelsa*, i manufatti adibiti a compostaggio e immagazzinamento dell'acqua irrigua. I lavori sono coordinati dal Forestale Tullio Manzinello, e dal Servizio foreste e conservazione della natura.

L'area ospiterà una collezione di piante officinali ed erbacee, arbusti autoctoni che verranno disposti in parterre per ricordare la divisione degli spazi come nell'antico vivaio. Lateralmente verranno posizionate delle bacheche informative con le fotografie recuperate. ■

Come eravamo...

Le foto storiche del vivaio dall'archivio della famiglia Benedetti

Nelle foto d'epoca della pagina accanto ritroviamo Duilio Benedetti (il primo a sinistra nella prima immagine) e alcune vedute del vivaio e delle sue coltivazioni, quando ancora era in attività. Le foto risalgono al 1960.



Sorgenti contro le siccità

Presto al via i lavori sulla rete idrica: un serbatoio a Vallette, nuovi tubi a S. Barbara e un locale pompaggio a Font

■ Giorgio Bozzi

Storicamente la Valle di Gresta soffre di penuria di acqua. Siccità avvenute nel passato, come nel 2003, hanno causato situazioni di scarso approvvigionamento idrico, soprattutto nelle zone periferiche della rete. Per fronteggiare questa emergenza, nel 2009 l'amministrazione ha commissionato uno studio di fattibilità all'ingegner Giorgio Marcazzan di Trento.

Da questo progetto di massima iniziato quattro anni fa, a breve partiranno i primi lavori di ripristino della rete idrica che hanno permesso una migliore conoscenza delle sorgenti che la alimentano, mettendo però in evidenza la fragilità dell'acquedotto comunale. La sorgente maggiormente produttiva (Font) è posizionata a una quota più bassa che non permette di servire per gravità le zone abitate più alte. In realtà i

volumi idrici disponibili nelle sorgenti sarebbero in grado di sostenere i consumi; le crisi sono da imputare alle inefficienze del sistema idrico, in particolare le perdite della rete e il sottodimensionamento di alcuni serbatoi.

Un secondo intervento per l'acquedotto riguarda gli aspetti igienico sanitari, ovvero la qualità delle acque: la normativa è sempre più attenta e impone sistemi di sanificazione efficienti e manufatti adeguati.

Per affrontare l'ingente spesa di 530mila euro, il Comune ha chiesto il finanziamento sul Fondo unico territoriale, il Fut, gestito dalla Comunità di Valle, che coprirà il 90% dei costi complessivi. Il restante 10% è a carico dell'amministrazione.

Le opere previste nell'elaborato definitivo, prevedono l'ampliamento del serbatoio Vallette (che passerà da 10 metri cubi a 70 metri cubi) e la sostituzione delle condotte obsolete come la tratta dalla sorgente Castil al serbatoio Pessina (Santa Barbara). Inoltre verrà realizzata una nuova sala pompe in località Font che servirà ad alimentare gli altri serbatoi a monte in caso di emergenza. Per quanto riguarda la qualità delle acque si andrà a migliorare il sistema di sanificazione e dosaggio del cloro; verrà inoltre installato un sistema di telecontrollo che avvisa in caso di malfunzionamento.

Un utilizzo delle acque ottimizzato è in grado di produrre una riduzione dei costi, senza trascurare l'indiretta importanza in un contesto ambientale dove i cambiamenti climatici sono potenzialmente in grado di ridurre le disponibilità idriche locali. ■



Il Rio Gresta.



Il Bio-distretto è una scelta

Al convegno di Piazze le riflessioni dei gruppi di lavoro
 “Perché funzioni non ci devono essere forzature”

Il distretto biologico è il futuro della valle? La risposta a questa domanda è arrivata durante il convegno del 29 marzo “Orizzonte Val di Gresta”, un'intera giornata di approfondimenti per capire come un territorio già fortemente orientato alla produzione biologica possa dare ancora maggiore impulso a questa vocazione. Dall'evento organizzato in località Piazze è uscita una considerazione fondamentale: il progetto del distretto funzionerà tanto meglio più agricoltori decideranno volontariamente di aderirvi. “Bisogna evitare di mettere in moto un processo che imponga ai produttori convenzionali il passaggio forzato al biologico. È anche importante aprire un dialogo con gli oppositori, per capirne le ragioni e discutere con loro le alternative”, spiega il presidente del Comitato Mostra Mercato Loris Cimonetti.

Il percorso per diventare biodistretto, ovvero un'area omogenea destinata esclusivamente alla “vita” biologica, dove la popolazione condivide un nuovo progetto di

sviluppo, è ancora all'inizio, ma gli incontri aperti alla popolazione e quelli dei gruppi di lavoro tematici stanno preparando il terreno alle novità legate al nuovo Piano di sviluppo rurale 2015-17.

“Diventare biodistretto comporta vantaggi burocratici, ovvero la possibilità di una certificazione unificata, ed economici per l'acquisto comune di prodotti e servizi e l'organizzazione di eventi. Inoltre dà modo di accedere ad aiuti della Comunità europea. Senza contare i ritorni commerciali”, ha spiegato al convegno Cimonetti.

La Val di Gresta parte già avvantaggiata rispetto ad altri territori. I dati Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica) indicano, per i 50 chilometri quadrati e i 13 mila abitanti del territorio diviso tra i comuni di Isera, Ronzo-Chienis e Mori, 681 aziende bio. Nessun altro può competere con la Valle degli orti: chi si avvicina di più è il biodistretto del Cilento, che arriva a 400 aziende bio, ma su una superficie di oltre 3 mila chilometri quadrati. ■

Ecovolontari in campo

In primavera il corso per creare una rete di residenti preparati sui temi del riciclaggio e della differenziata



Ad aprile è partito il corso per Ecovolontari, organizzato dal Comune in collaborazione con la Comunità della Vallagarina. Si è trattato di una campagna di reclutamento di cittadini volontari che si occuperanno di rifiuti e di raccolta differenziata nei rispettivi luoghi di vita e di lavoro.

Il progetto, che ha coinvolto cinque persone di Ronzo-Chienis, mirava a creare una rete di residenti particolarmente sensibili alle questioni ambientali, disponibili a investire il proprio tempo libero per sensibilizzare i concittadini sui temi dell'ambiente. I "diplomati" sono: Hanna Ciaghi, Ornella Straffellini, Omar Bendetti, Angela Cattoi e Giorgia Benedetti.

Per far parte del gruppo è stato necessario frequentare il corso di formazione articolato in alcuni incontri teorici e partecipare ad una visita guidata alla discarica e all'impianto di selezione degli imballaggi "Ricicla Trentino" di Lavis. Gli incontri formativi hanno affrontato tutte le principali tematiche relative alla gestione dei rifiuti: dall'organizzazione del sistema di raccolta, al destino dei materiali, ai raffronti con le altre realtà nazionali ed europee, alle politiche di riduzione messe in campo dall'ammini-

strazione comunale e provinciale, come ad esempio gli Ecoacquisti.

L'azione e il coinvolgimento attivo di questi cittadini è particolarmente significativo, perché il Comune può contare su una rete di persone sensibili e attente e in grado di raggiungere con messaggi virtuosi un grande numero di parenti, amici, colleghi e concittadini.

L'ecovolontario potrà essere punto di riferimento per altri residenti che potranno chiedere informazioni o fare segnalazioni su eventuali disservizi, ma questa figura potrà attivare anche vere e proprie attività di sensibilizzazione rivolte ad altri utenti in occasioni ufficiali, per esempio organizzando dei punti informativi durante giornate del riuso, feste o sagre.

Gli ecovolontari del Comune di Ronzo-Chienis si inseriscono in un contesto provinciale che vede altri gruppi analoghi in altri territori: Trento, Besenello, Lavis, territorio dell'Alto Garda e Ledro.

Il progetto è stato realizzato e curato dall'ingegner Thomas Deavi. Per informazioni o aderire al gruppo tdeavi@gmail.com o via telefono al 347 2308446. ■





Il Crm sarà in località ai Piani

È stata individuata l'area dove nascerà il Centro di raccolta, l'opera sarà realizzata dalla Comunità di valle

È stata decisa l'area dove verrà predisposto il Centro di raccolta materiali di Ronzo-Chienis. La scelta è caduta sulla zona artigianale, sopra l'abitato di Chienis, dove già

sono presenti degli insediamenti produttivi. In particolare la localizzazione è stata individuata all'interno dell'area individuata come "lotto 2" dal Piano attuativo a fini speciali per insediamenti produttivi e per servizi pubblici, relativo all'area in località ai Piani. Le particelle interessate sono le pp. ff. 1014/2, 1015/2, 1017 e 1016.

Con la costruzione del C.r.m. l'amministrazione intende perseguire ridurre i quantitativi di raccolta e di conferimento dei rifiuti solidi urbani, riqualificando i materiali riutilizzabili per nuovi cicli produttivi al fine di tutelare e salvaguardare l'ambiente, evitando la dispersione di prodotti e materie improprie e pericolose.

Inoltre si vuole promuovere la corretta gestione dei rifiuti provenienti dalle attività domestiche evitando gli abbandoni ed i depositi incontrollati sul territorio.

Il prossimo passaggio è l'acquisizione dell'area e la predisposizione del progetto da parte della Comunità di Valle, ente che finanzia la realizzazione dell'opera. ■



Il Crm alla Mira.





Differenziare conviene

Fare bene la raccolta dei rifiuti è un bene per l'ambiente ma anche per il portafoglio della famiglia

La raccolta differenziata va fatta bene. Questa frase viene detta molto spesso nelle riunioni e si legge altrettanto spesso negli avvisi. Di solito però viene recepita senza rifletterci troppo.

Tutto quello che si decide di gettare diventa un rifiuto; la raccolta differenziata permette invece al materiale che secondo noi non serve più di rientrare nel ciclo produttivo e di essere riutilizzato per produrre nuovi prodotti, senza ricorrere all'utilizzo di nuove risorse.

Inoltre la raccolta differenziata ci permette di ridurre il quantitativo di "rifiuto secco" che viene conferito in discarica, con un vantaggio notevole dal punto di vista ambientale ed economico. Nel 2013 Ronzo-Chienis ha differenziato il 65% dei rifiuti

prodotti, esistono quindi ancora margini di miglioramento.

Di seguito viene riportato un esempio che riguarda l'aspetto economico relativo alla raccolta del multimateriale (imballaggi di plastica, lattine, tetra pack) gestito dalla Comunità a livello di Vallagarina e la quota di riparto attribuita al Comune di Ronzo-Chienis con un raffronto dei costi tra la raccolta come attualmente viene fatta e quelli se questa raccolta fosse fatta a regola d'arte. Questo importo relativo alla raccolta del multimateriale viene sommato ai relativi costi di gestione di tutti gli altri servizi (umido, vetro, secco) e va a costituire il piano finanziario che poi viene trasmesso ai cittadini attraverso l'invio della bolletta (Tares per il 2013 e Tari per il 2014).

DATI RIFERITI ALL'ANNO 2013

Dati "Multimateriale" Su Ronzo-Chienis

Totale Peso Conferito	54,49 Tonnellate
Totale Peso Recuperato	31,02 Tonnellate
Totale Scarto Smaltito In Discarica	23,47 Tonnellate

Costi Raccolta Multimateriale	2013	"Se Fosse Fatta Bene"
Costi Raccolta	14.705	9.000
Costi Trasporto Impianto Selezione	427	270
Costi Selezione	4.250	-
Costo Smaltimento Scarto	2.112	-
Totale Costi	21.494	9.270
Totale Ricavi Differenziata	7.777	7.777
Costo Per Il Cittadino	13.717 euro	1.492 euro



Con questo esempio concreto si mette in evidenza come diventa importante economicamente il comportamento di ogni cittadino, anche in vista del quarto aggiornamento del Piano Provinciale sui rifiuti, che prevederà la chiusura di molte discariche. Pertanto è ancora più fondamentale ridurre la parte di rifiuto secco con una migliore raccolta differenziata.

Per quanto riguarda l'umido domestico, a Ronzo-Chienis quasi tutti hanno uno spazio da poter destinare al compostaggio. Questa pratica, se diffusa, ottimizzerebbe i costi della raccolta porta a porta e sarebbe un modo intelligente per riciclare. Fondamentale è però non abbandonare l'umido in mezzo ai campi o orti, ma utilizzare gli appositi contenitori o spazi delimitati (in allegato al notiziario un estratto della guida su come costruire il compost). Per ulteriori informazioni sull'argomento e su come ricevere in dotazione il bidone, visitare il sito della Comunità www.comunitadellavallagarina.tn.it ■

Il sito internet cambia look

Il Comune ora utilizza la piattaforma Comunweb con un'interfaccia più semplice e contenuti "trasparenti"

Anche il Comune di Ronzo-Chienis si è dotato del sito internet utilizzando la piattaforma del Consorzio dei Comuni denominata "Comunweb".

Il progetto "Comunweb" mira alla realizzazione di un portale unitario per le Comunità di valle e per i Comuni che sia in grado di recuperare, aggregare, organizzare ed esporre contenuti e servizi della pubblica amministrazione locale oltre che soddisfare al meglio i bisogni di cittadini ed imprese, che accedono alle risorse disponibili in rete attraverso varie modalità e canali. Questo anche per facilitare la lettura e la ricerca di informazioni da parte degli utenti.

Il progetto sta riscuotendo interesse in molti Comuni; attualmente sono 40 i siti già realizzati e funzionanti.

Riguardo al Comune di Ronzo-Chienis, e rispetto alla precedente impostazione, il nuovo sito presenta un'interfaccia più sem-

plice e di immediato utilizzo per l'utente ed è strutturato in conformità alle normative in tema di "amministrazione trasparente".

I contenuti sono suddivisi per aree: "Comune – Albo pretorio – Territorio – Aree Tematiche - Amministrazione Trasparente – Notizie".

Sul sito è inoltre possibile trovare tutta la modulistica aggiornata, suddivisa per tematiche. Ora si trovano ad esempio tutte le informazioni riguardanti il nido d'infanzia. Con l'accesso sempre più facilitato al web da parte di tutta la popolazione, il nuovo sito vuole essere un mezzo per avvicinare sempre più i cittadini all'amministrazione e per promuoverne la partecipazione. Direttamente da casa, da un pc, da un tablet o da uno smartphone è possibile quindi ora, con maggiore facilità, cercare la modulistica, leggere avvisi e news, trovare tutti i regolamenti, i contatti e gli orari degli uffici. ■



Il gioiello di piazza Aldo Moro

Il centro storico restituito alla comunità dopo due anni di lavori per i sottoservizi e l'arredo urbano



Una grande festa per la nuova piazza di Ronzo-Chienis. Domenica 30 marzo è stata inaugurata piazza Aldo Moro, dopo due anni di cantiere. I lavori sono consistiti nel rifacimento dei sottoservizi con estensione a via alla Fonte e a parte di via Monte Stivo, e nella riqualificazione dell'arredo urbano, un progetto questo, avviato già dalla precedente amministrazione.

Sotto terra il cantiere è partito a marzo 2012 e si è concluso ad agosto dello stesso anno, per il costo di 268.853,64 euro. Con l'intervento sono state rifatte le tubazioni dell'acquedotto comunale, delle acque di scarico, ed è stata predisposta l'infrastruttura per la posa della fibra ottica e per la rete telefonica Telecom. Infine sono state previste le tubazioni per l'interramento delle linee elettriche che prima erano aeree.

Per quanto riguarda l'arredo urbano, si è partiti a luglio 2012 e le ruspe hanno abbandonato la piazza a marzo di quest'anno. In totale l'investimento è stato di 518.719,82 euro, seguendo il progetto dell'architetto Tullio Zampedri.

Ora la parte centrale della piazza è costituita da un anfiteatro che ricorda la forma delle corti degli edifici posti nelle vicinanze. Uno spazio che dovrebbe essere funzionale all'incontro e alla socialità, come avveniva in passato. Nella realizzazione si è cercato di riutilizzare i materiali esistenti, come il riciclo della vecchia pavimentazione e l'impiego delle pietre ritrovate durante gli scavi e appar-



tenenti ad un edificio che un tempo sor-geva nell'area dell'anfiteatro. Le fontane sono alimentate con l'acqua in eccedenza dell'acquedotto.

Il ribasso ottenuto in fase di gara ha permesso, inoltre, di completare i lavori di arredo urbano aggiungendo il rifacimento dei parapetti lungo via Benoni e via 1 Maggio, dei muretti in via Salom, la sostituzione dei corpi illuminanti con i fari a led (i primi del paese) e la realizzazione dell'impianto di irrigazione per il verde della parte inferiore della Piazza.

Al taglio del nastro hanno partecipato molte autorità locali, compresi alcuni sindaci della Vallagarina, assieme ai "gemelli" di Buttheneim. Un momento di festa vissuto da tutta la comunità, che ora ha a disposizione un luogo di incontro rinnovato. ■

LO SAPEVATE CHE

- Le lampade a led che sono state sostituite nella Piazza di Ronzo hanno una vita media di 40.000 ore e consumano 0.687 KWh/gg a lampada pari ad un costo di 0,13 cent/euro, rispetto alle normali lampade a scarica sodio alta pressione che hanno una durata media di 20.000 ore ed un consumo di 0,924 KWh/gg a lampada pari ad un costo di 0,19 cent/euro.
- L'importo di spesa finanziato per i sottoservizi è stato di 273.952,34 euro, di cui 210.091,64 finanziati con contributo provinciale e 63.860,70 con fondi propri del Comune, mentre la spesa complessiva finale è stata di 268.853,64 euro.
- L'area interessata dai lavori dell'arredo urbano è stata di 2848mq ed il relativo importo finanziato è stato pari a 574.911,40 euro, di cui 382.342,39 finanziati con contributo provinciale e 192.569,01 con fondi propri del Comune, mentre la spesa complessiva finale è stata di 518.719,82 euro.

Negli orti, uomini di paglia

A settembre gli spaventapasseri torneranno tra le colture della valle per partecipare a un concorso

La riscoperta di un'antica e curiosa tradizione contadina, quella degli spaventapasseri. Una volta in Val di Gresta pastorizia e coltivazione di cereali erano molto diffusi. Per salvaguardare la mietitura, si portavano nei campi e negli orti degli spaventapasseri, con tanto di attrezzi da raccolta, proprio per assomigliare a dei contadini al lavoro, per tenere lontani gli uccelli.

In altre zone gli spaventapasseri venivano portati nei campi, orti e giardini già in primavera per proteggere le semenze appena messe in terra.

La creazione degli spaventapasseri avveniva con diversi materiali di recupero, per assomigliare a degli esseri umani. Parti di essi, come le braccia di paglia, le maniche lunghe, si muovevano per essere ancora più credibili. L'aggiunta di barattoli luccicanti o strisce di materiale metallizzate spaventava

gli uccelli con il loro rumore. Inoltre, uccelli piccoli, che sono preda di rapaci o che vengono cacciati dai corvi, venivano tenuti lontani dagli orti con la costruzione di grandi volatili con le ali aperte e occhi enormi.

Per far rivivere questo antico uso, in collaborazione con il Comune di Ronzo Chienis e il Comitato Mostra Mercato, nel 2011 era stato indetto un concorso per spaventapasseri al quale avevano partecipato più di 60 uomini di paglia, che avevano popolato orti, giardini e vie del paese.

Fino a fine luglio sono aperte le iscrizioni per il concorso "Quattro passi tra gli spaventapasseri" organizzato dal gruppo adobbi e da Alberto Castelli e Heike Sterzt col supporto del Comune e del Comitato Mostra, e con la partecipazione anche degli altri paesi della valle. L'esposizione sarà documentata fotograficamente ed esposta durante la Mostra Mercato in settembre. ■



Foto di Alberto Castelli e Heike Sterzt

Il senso vero del Natale

■ Ermanno
Pirondelli

**Presepe vivente, addobbi e Santa Lucia:
con i volontari l'Avvento diventa un'occasione magica**



Il presepe vivente

Il presepe vivente è diventato maggiorenne: la manifestazione ha compiuto 18 anni.

L'idea di rappresentare dal vivo la Natività venne nel 1996 ad un gruppo di catechiste della parrocchia: la manifestazione nacque quasi in sordina, per poi raggiungere risultati strabilianti. Le catechiste volevano stimolare i bambini in una recita dal vivo, in costume, per vivere veramente la storia di Gesù. Già dalle prime edizioni ci si accorse che l'allestimento e la partecipazione al presepe vivente stavano diventando "contagiosi". Dapprima i singoli bambini, poi i genitori, intere famiglie e infine le associazioni, hanno poco a poco arricchito la rappresentazione.

È dal 1996 che, giunti a fine ottobre, la macchina dell'organizzazione si mette in moto. Virginia Mazzucchi è la regista del presepe vivente: è lei che si occupa di chiamare a raccolta i figuranti e di coordinare le attività con le varie associazioni.

Per tradizione, le varie edizioni si sono svolte alternativamente dal 1996 sia nella frazione di Ronzo sia in quella di Chienis e ogni anno si cerca di apportare modifiche e migliorie alla sceneggiatura e all'allestimento. Sono stati realizzati nuovi costumi, costruiti nuovi manufatti in legno, come la porta di Betlemme, ed è stato messo a punto un versatile impianto audio per tutte le postazioni in cui recitano le varie comparse. I numeri sono importanti: settanta figuranti, trenta coristi, e sette associazioni impegnati in 13 scene fisse, accompagnamento musicale e osterie.



SANTA LUCIA

In paese c'è un'altra tradizione longeva: dal 1989 la Sat organizza la festa di Santa Lucia.

La figura religiosa e il suo asinello carico di doni partono dal capitello di San Rocco affiancati da bambini e genitori; dopo avere attraversato le vie del paese, giungono sul piazzale della chiesa dove, davanti al falò, vengono distribuiti doni e dolci ai più piccoli mentre per i più grandi sono distribuite castagne e vino. Nel 2013 per la prima volta Santa Lucia è stata affiancata da Babbo Natale che, ascoltando i desideri dei bambini presenti, ha raccolto le loro letterine.



Poi sono arrivate due convocazioni dal Comune di Rovereto per portare il presepe vivente nel centro della Città della Quercia; nel 2012 e nel 2013 i presepianti e i coristi del Coro Monte Stivo hanno effettuato con successo la trasferta. “Varda, ariva quei de Gardum; da quelle bande no i scherza, i è veramente en gamba”, si sono detti alcuni residenti di Rovereto davanti alla sfilata. Nonostante la mancanza di fondi, la riuscita dell'evento è sempre stata soddisfacente, una prova di forza del volontariato, in una festa che riesce a richiamare attorno alla capanna della Natività tantissime persone.

Il comitato Addobbi

L'ultimo gruppo, in ordine di tempo, che ha rinfoltito le fila dei “volontari del Natale” è il Comitato addobbi. Nel 2011 Tatiana Bontempi, prendendo spunto dalla val di Fiemme, ha pensato di riproporre l'arte di addobbare le vie e le piazze del paese, una tradizione che a Ronzo-Chientis stava scemando.

Dopo un primo contributo personale da parte dei consiglieri Piera Benedetti e Silvano Ciaghi e di offerte da vari privati, il Comitato Addobbi si è messo all'opera con inventiva e creatività. Attualmente riceve dall'amministrazione Comunale un contributo annuale e la possibilità di usare alcuni locali per assemblare gli addobbi.

Ogni anno, nel mese di settembre, il Comitato inizia la propria attività; sono una dozzina i volonterosi operatori che contribuiscono all'allestimento e, grazie a loro, la via principale e le due piazze di Ronzo-Chientis sono più vive e colorate per la gioia di tutti. Non serve molto per riscaldare l'Avvento: qualche fiocco, candele, stelle comete, e l'atmosfera cambia completamente. ■

Cinquant'anni di vera fede

Il missionario padre Iginio torna in paese dopo una vita in Amazzonia dove è diventato cittadino onorario



■ Mafalda Micheloni

Quest'anno, a luglio, una festa importante si celebrerà nella comunità di Ronzo-Chienis: padre Iginio Mazzucchi, missionario, torna a casa per i suoi 50 anni di sacerdozio.

La sua storia inizia tanti anni fa, nel 1939, quando nacque in una famiglia numerosa. Sentì la vocazione e fu accolto nel seminario degli Oblati a Torino, perché in Trentino non c'erano più posti disponibili. Partì,

ancora studente di teologia, per il Brasile e nel 1960 e fu ordinato sacerdote in Curitiba.

Dal 1965 al 1968 studiò pedagogia nella Facoltà di Curitiba e Palmas, in un periodo buio, quello della dittatura militare. Nel 1989 andò in Amazzonia dove si stabilì a Castagno, una cittadina a circa 100 chilometri da Manaus. Qui si diede da fare per aiutare le famiglie in difficoltà, soprattutto quelle più numerose, creando due asili per l'infanzia.

Ha insegnato per tanti anni in una scuola superiore. La casa parrocchiale dove vive è in legno, come la maggior parte delle case da quelle parti: solo la chiesa parrocchiale è in muratura.

Padre Iginio si muove usando una vecchia macchina per visitare le "comunità delle strade", mentre per quelle più numerose sulle sponde del rio, utilizza la barca, mezzo che serve, oltre che per il servizio pastorale, anche per il trasporto degli scolari e come ambulanza.

Padre Iginio lavora giorno dopo giorno con grande passione e amore per la sua gente, insegnando a coltivare la terra. Ha creato anche il centro sociale "Associazione Pio Lanteri", nel quale vengono svolte varie attività soprattutto per i giovani.

Anche ora che è in pensione si alza presto: gestisce le adozioni a distanza, tenendo in contatto le varie famiglie, ed ha creato una piccola radio per tenere in contatto le popolazioni più lontane. Nel 2012 è stato nominato cittadino onorario dello Stato dell'Amazzonia. ■



Viticoltura eroica a Porzana

Luigi Ciaghi ha imbottigliato 400 litri di solaris biologico
Le sue vigne sono probabilmente le più alte del Trentino



Le vigne di Luigi Ciaghi sono eroiche, perché crescono a 1.050 metri di altitudine e probabilmente sono le più “alte” e resistenti della Provincia. Dopo la vendemmia dello scorso ottobre, ora il contadino custodisce con orgoglio le prime bottiglie di vino bianco ottenute dal suo appezzamento.

Tutto è cominciato otto anni fa quando, appena andato in pensione dal suo lavoro di falegname, Luigi Ciaghi ha piantato le sue prime vigne nell'orto, a Ronzo-Chienis. “Quando ho visto i primi chicchi d'uva sono rimasto sbalordito. È stata una grandissima sorpresa”, racconta il contadino grestano.

Dopo aver ereditato dal fratello un appezzamento in località “Porzana”, fino a quel momento coltivato solo a patate, carote e cavoli, seguendo il consiglio dell'enologo Vittorio Regolini, l'agricoltore ha investito sulla specie “solaris”, che si presta alle coltivazioni biologiche.

Nei campi di Porzana quattro anni fa sono state piantate 100 vigne, che lo scorso hanno dato i primi frutti soddisfacenti. Luigi Ciaghi ha raccolto 800 chili di uva bianca completamente biologica e ha poi imbottigliato 400 litri di vino, dal sapore deciso e fruttato.

L'appezzamento di duemila metri quadrati è piccolo e la produzione di solaris per ora è solo un esperimento ben riuscito. L'avventura di Luigi Ciaghi potrebbe però fare da apripista ad altri viticoltori “eroici”, curiosi di scoprire come la pianta di Bacco possa svilupparsi anche sopra i mille metri, rispettando i dettami del protocollo biologico. ■

Il coro conquista Venezia

Il "Monte Stivo" si è esibito nella basilica di S. Marco
Con il maestro Culmone è iniziato un nuovo corso

■ Emilio Albertini e
Severino Mazzucchi

Il Coro Monte Stivo, proprio come le stelle alpine, negli ultimi anni ha attraversato periodi di crisi, ma è riuscito a superare con energia questi brutti momenti. Il rinnovamento è una risorsa fondamentale per non perdere la motivazione. In quest'ottica, lo scorso autunno, è arrivato un nuovo maestro: Mattia Culmone, roveretano, classe 1986, giovane ma già pluridiplomato, compositore e vincitore di concorsi nazionali e internazionali.

I coristi hanno dovuto, per l'ennesima volta nel giro di pochi anni, adattarsi a una nuova direzione e a un nuovo repertorio, ma ciò gli ha dato una nuova linfa.

Il repertorio di un coro di montagna scandisce gli avvenimenti più salienti di una

comunità: il Monte Stivo è tornato ad accompagnare con i propri canti le festività natalizie di Ronzo-Chienis. Il 1 giugno, inoltre, ha avuto l'onore di esibirsi nella basilica di S. Marco a Venezia, dove ha eseguito in anteprima la "Missa brevis" in latino, composta dal maestro Culmone. Si tratta di una composizione per coro maschile a tre-quattro voci, innovativa e impegnativa, perché mette alla prova la duttilità canora. La tappa a Venezia è stata un successo per il coro e per tutta la comunità che ha seguito i suoi cantori in Veneto con tre pullman. Ora l'obiettivo è quello di rivisitare il repertorio tradizionale del coro e di arricchirlo con nuovi canti, per dare vita a un nuovo corso. ■





Sat, un nuovo presidente

Dopo nove anni Alessio Cappelletti passa il testimone di un gruppo in splendida forma a Corrado Sterni

■ Alice Martinelli

Novità importanti nella Sezione Sat Val di Gresta. A gennaio è stato eletto il nuovo direttivo con durata triennale. Il presidente uscente Alessio Cappelletti, arrivato alla fine del suo mandato e non più candidabile dopo nove anni alla presidenza della Sezione, si è detto orgoglioso e soddisfatto dell'operato, soprattutto per quanto riguarda il lavoro svolto con

le giovani leve. È stato infatti lui il promotore di molte attività dedicate ai più piccoli, per farli avvicinare al fantastico mondo della montagna. Esperienza vincente è stata quella del corso di arrampicata svoltosi in quattro sabati pomeriggio sulle falesie di Arco e Dro con la guida alpina Paolo Calzà, al quale hanno partecipato sei giovani ragazzi.

Il nuovo presidente è Corrado Sterni, sostenuto dal vice Giacomo Ciaghi e dai consiglieri Daniele Baldi (segretario), Luciano Baldi, Osvaldo Benedetti, Alessio Cappelletti, Albino Sterni, Giovanni Sterni, Luisella Tamburini (cassiera).

Anche quest'anno si continuerà a portare avanti il lavoro per i giovani: è prevista a luglio un'escursione di due giorni in val di Funes, tra le malghe delle Odle, con pernottamento al rifugio Genova, esperienza che vuol far apprendere il rispetto per la natura, la fatica per la conquista della vetta e la convivenza in rifugio.

I numeri promettono bene: i soci giovani della sezione sono infatti aumentati rispetto allo scorso anno, raggiungendo quota 25. ■

UN IMPEGNO PER LA CAPPELLA SU MONTE BIAENA

Quest'anno si concluderà la costruzione della cappella sul Biaena. Restano ancora alcuni lavori da fare, soprattutto di finitura interna ed esterna. Il presidente Corrado Sterni rinnova l'invito alla partecipazione ai lavori: "Saremo molto lieti di ospitare quanti si sentissero in grado di poterci aiutare nei lavori, prendendo contatti il venerdì sera in sede, oppure telefonando direttamente a me o a Luciano Baldi (al 3485641355 o 0464802785), e ringraziamo fin d'ora quanti risponderanno a questo appello".

La Comunità di Manzano ha generosamente donato, con una colletta fra i suoi abitanti, un'importante somma per i lavori della Cappella, testimoniando così il profondo attaccamento della comunità.

Aikido, viva il movimento

Con il maestro Roberto Pircali si impara un'arte secolare
Una scuola di percezione anche per donne e bambini

L'aikido è una disciplina giapponese sviluppata da Morihei Ueshiba. In Italia inizia a diffondersi intorno agli anni '60 e prende piede con l'Accademia nazionale italiana d'Aikido Aikikai d'Italia.

L'aikido è un'arte: la sua finalità non è il combattimento né la difesa personale.

L'aikido è, in sintesi, una scuola di percezione: dello spazio che occupo e nel quale mi muovo; percezione dell'altro e, soprattutto, di se stessi e delle proprie paure.

Roberto Pircali pratica l'aikido da circa 25 anni e lo insegna nella palestra di Ronzo-Chienis a bambini e adulti. L'aikido è una pratica di relazione, non basata sulla competizione e sulla selezione e che evita i miti del vincere e dell'arrivare primo. "Ho insegnato per molti anni aikido nella scuola Dante Ali-

ghieri di Bolzano e l'allora dirigente Giulio Klammer volle che le valutazioni personali rispetto all'attività fossero presenti nella pagella di ogni bambino. Gli insegnanti, stupiti per l'acutezza del giudizio, chiesero di saperne di più: osservando gli allievi nella pratica dell'aikido è possibile cogliere aspetti del loro essere che spesso non emergono in classe", spiega Pircali.

"Nelle lezioni sottolineo spesso che l'aikido è un'arte marziale anche per le donne, in quanto libere dal condizionamento culturale del macho forte esse possono trovare il giusto movimento molto prima del maschio, che dovrà invece liberarsi da quell'idea di forza". Proprio per questo l'aikido non ha genere né età, è un'arte e in quanto tale migliora con la maturazione dell'individuo. ■





Piccoli cittadini crescono

Elementari, materna e nido: tre servizi a disposizione della comunità per imparare a diventare grandi

Scuola elementare

Le classi seconda, quarta e quinta della scuola primaria di Ronzo-Chienis sono state coinvolte in un progetto sull'antica viabilità che percorreva la valle.

Il Museo storico Alto Garda ha sollecitato l'interesse degli alunni proponendo di studiare il tratto di strada che collegava Nago a Pannone, passando per San Tomè e San Rocco e le strade che da lì conducevano a Ronzo-Chienis.

Le insegnanti hanno scelto di sviluppare alcuni argomenti, che potessero permettere a

ciascun alunno di familiarizzare con il proprio territorio. La seconda ha studiato la storia del castello a Pannone, la quarta la preghiera delle rogazioni e la quinta la vecchia chiesa di Ronzo-Chienis

In seconda gli alunni hanno prodotto ipotesi sulla presenza dei ruderi del castello a Pannone. In quarta gli alunni hanno scoperto quanto era considerato importante dai contadini invocare l'aiuto divino per proteggere il raccolto. Il gruppo di quinta ha ritrovato, collegati all'edificio della chiesa vecchia a Ronzo-Chienis, numerosi documenti che descrivevano la vita sociale dei due paesi. Il



lavoro è stato presentato alla comunità il 28 maggio. L'approfondimento è stato possibile grazie alla partecipazione di alcuni esperti, Alessio Less e don Ruggero Delaiti, con il prezioso racconto del gruppo anziani della valle e di alcuni nonni. Infine, ciliegina sulla torta, Isabella Salvador che ha realizzato una tesi di laurea sulle architetture ecclesiali in Val di Gresta.

Scuola dell'infanzia

Alla scuola dell'infanzia di Ronzo-Chienis si sono iscritti, per l'anno scolastico 2013/2014, 56 bambini, mentre per l'anno scolastico 2014/2015, gli iscritti sono 44.

Ad ottobre 2013 c'è stata la festa dei 50 anni della scuola, durante la quale si è riusciti a raccogliere fotografie, articoli di giornale e altro per valorizzare il ricordo in una mostra fotografica.



Le insegnanti sono sempre più entusiaste del lavoro dei bambini all'interno del "piccolo gruppo": le docenti seguono come supervisori un lavoro che i piccoli strutturano, discutono e decidono in autonomia. Inizialmente sembrava una sfida, ora un nuovo modo di vedere e vivere la scuola dell'infanzia.

Da anni, ormai, la scuola è impegnata nell'insegnamento della lingua inglese grazie ad alcune insegnanti che frequentano corsi, e con l'intervento di un'insegnante di inglese che quest'anno, finalmente, è stata finanziata dalla Provincia.

Sempre più difficile, invece, diventa il rinnovo degli arredi e delle attrezzature visti e considerati gli esigui, per non dire ormai nulli, contributi economici pubblici. L'unica speranza per avere uno scivolo nuovo è che sia la comunità a farsi avanti anche con la donazione del 5% in sede di dichiarazione dei redditi. Per chi desiderasse dare il proprio contributo, il codice fiscale è 85004090222.

Nido

In luglio terminerà l'anno educativo 2013/2014 del nido d'infanzia di Ronzo-Chienis, gestito come gli scorsi anni dalla Bellesini s.c.s..

La cooperativa promuove anche occasioni d'incontro e di conoscenza del servizio e organizza all'interno della programmazione specifica tanti percorsi di crescita per i bambini accolti, ma anche per i genitori e i nonni. Oltre ad una risposta alle esigenze di conciliazione dei genitori, offre anche tante possibilità di crescita personale per i più piccoli.

Per un buon funzionamento del servizio sarebbe importante ci fosse una fruizione continuativa e una copertura di tutti i posti disponibili, ai quali possono accedere anche gli abitanti del Comune di Mori.



La difficoltà economica e lavorativa che caratterizza la situazione attuale certo non fa-

cilita nessun tipologia di servizio, ma si vuole credere che il nido rappresenti uno di quei servizi sui quali si può far leva per crescere come famiglie e come comunità, investendo nel futuro.

Il nido d'infanzia offre un servizio a tempo pieno, dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 17.30 da settembre a luglio, con possibilità di entrata e di uscita flessibili, in base alle esigenze dei genitori.

Gli inserimenti avvengono, di norma, a settembre e a gennaio.

Fino al 30 settembre saranno aperte le iscrizioni per gli inserimenti di gennaio e di eventuali altre richieste. Per ogni informazione è possibile rivolgersi agli Uffici comunali oppure visitare l'area dedicata sul sito del Comune. ■



La storia siamo noi

Alessio Less scava nei ricordi delle persone locali per ricostruire il loro passato e quello della comunità

■ Ornella Straffellini



Nell'anno del Centenario della Prima guerra mondiale, che ha coinvolto il Trentino e anche la Val di Gresta, abbiamo voluto ricordare l'avvenimento incontrando Alessio Less che da sempre si occupa con grande passione della storia locale.

Da quanto e perché si occupa dei fatti accaduti nel nostro territorio?

La mia generazione e le persone cresciute con me hanno purtroppo avuto dimestichezza con la guerra, nel senso che tutti i bambini di allora, nati negli anni '40 o '50, avevano la viva consapevolezza di ciò che era accaduto. Basti pensare che era cosa frequente trovare degli oggetti bellici dispersi nei campi e anche a scuola ci allertavano su come dovevamo comportarci quando capitava di ritrovare, per esempio, dei pezzetti di bomba. Tra l'altro molto di ciò che si trovava lo si raccoglieva per essere venduto come ferro vecchio ed anche i ragazzini lo facevano.

C'è qualcosa in particolare del quale si è occupato nelle sue ricerche?

Occorre sapere che ci sono principalmente tre tipologie di ricercatori storici: quelli che approfondiscono la storia raccogliendo foto o cimeli, chi si interessa alla storia vera e propria e ai fatti accaduti in genere e, infine, chi come me si indirizza a studiare il fatto in relazione alle persone e a ciò che a loro è capitato. Grazie alle testimonianze e ai racconti personali si riesce anche a ricostruire molto dettagliatamente ciò che è accaduto.

Da cosa è scaturito questo suo interesse?

Il primo motivo che mi ha spinto ad iniziare il mio lavoro è stato il ritrovamento di un importante diario, appartenente al tenente Felix Hecht, dell'esercito austro-ungarico. È vissuto per un periodo al villaggio di Santa Barbara e, come venne appurato in seguito, teneva ben stretto il suo diario dove annotava, in stenografia gotica, non tedesca, per evitare che qualcuno lo leggesse, tutto il suo sdegno per la guerra e si è capito come fosse un uomo "umano" rispetto ad altri combattenti. In seguito ho anche conosciuto degli amici che collezionavano foto e con loro ho cominciato ad analizzare la situazione dei tre anni di guerra. Ho ascoltato molte persone ricche di ricordi e tra l'altro anche mio padre è stato militare in Bosnia. Pensi che era talmente abituato alla sofferenza, anche fisica, che ricordo ancora, per esempio, quando io ero più giovane e stando con lui a casa, d'inverno, che egli non accendeva mai il riscaldamento perché non sentiva mai freddo.



Che effetto le ha fatto indagare così tante vicende umane?

Molta tristezza ed ho anche notato che le persone tendevano a raccontare le proprie esperienze in maniera edulcorata, quasi come se volessero allontanare dalla mente tanto dolore.

Quale era la situazione nei dintorni di Ronzo Chienis negli anni '14 e '15?

Sui monti Stivo e Creino c'era l'esercito austro-ungarico che difendeva il territorio dall'esercito italiano, situato invece nei pressi del lago di Garda e la bassa Val Lagarina. La Val di Gresta era posizione strategica ed a partire dall'autunno 1914 furono costruite le trincee e la stessa popolazione grestana contribuì a costruirle.

Quali sono i suoi progetti futuri?

Innanzitutto, assieme ad un mio collega,

stiamo raccogliendo dei dati per scrivere un libro riguardo le vicende succedutesi negli anni e vado anche, per tal motivo, a Vienna, all'archivio militare dove si possono scoprire sempre cose interessanti. Inoltre, per ricordare l'esodo della popolazione mi piacerebbe riuscire entro l'anno, a raccogliere foto e ricordi, aneddoti diretti o indiretti di cui sono a conoscenza gli attuali abitanti di Ronzo-Chienis e, a questo proposito, se qualcuno ha delle foto inedite o racconti particolari degli anni '14 fino al '18, sarebbe interessante saperlo.

Cosa vorrebbe trasmettere a chi legge i suoi libri?

Che si deve sempre avere bene in mente cosa hanno dovuto passare i nostri avi e che la pace è una situazione non scontata e pertanto la si deve perennemente apprezzare. ■

Sentieri della Grande guerra

Il lavoro di "Un territorio due fronti" sul Biaena e sul Creino per recuperare i capisaldi degli eserciti

■ Elena Benedetti

Allo scoccare del Centenario sono ormai giunti al termine i lavori che da circa 10 anni vedono coinvolti numerosi volontari e molte associazioni per il ripristino e il mantenimento dei percorsi bellici che durante la Prima Guerra Mondiale sono sorti lungo il confine tra l'Impero Asburgico e il Regno d'Italia.

Per le sue funzioni spicca in questo campo l'Associazione "Un territorio due fronti" (1T2F), che al momento conta circa duecento soci e coinvolge i Comuni di Mori, Brentonico, Ronzo-Chienis e Nago-Torbole. Al centro della sua azione pone la ricerca storica, atto fondamentale per comprendere il passato e agire correttamente in futuro. A tale fine sono stati fatti interventi di pulizia e integrazione su 36 chilometri di sentieri, che circondano ad anello i quattro comuni nella Valle di Loppio.

L'associazione è nata a fine 2012 per coordinare in modo più uniforme il lavoro che da molto tempo veniva gestito singolarmente dalle piccole realtà di volontariato.



FATEVI AVANTI!

Chiunque può aderire a 1T2F, cittadino o associazione. La tessera è gratuita e l'unico impegno che si richiede è quello di effettuare volontariamente almeno una giornata di lavoro all'anno, manuale o intellettuale. Su internet si può visitare il sito: www.unterritorioduefronti.com e la nostra pagina Facebook.

Nel Comune di Ronzo-Chienis, in collaborazione con la Sat e i cacciatori della Val di Gresta, 1T2F ha focalizzato l'attenzione prevalentemente sul Monte Creino, le cui trincee sono state riprese anche nel film "L'amore e la guerra" di Giacomo Campiotti, e del monte Biaena.

Mentre per il Creino i lavori erano già stati in gran parte completati dalla Sat e dai Servizi provinciali, sul Biaena la situazione era più arretrata.

A metà percorso, in località Poia, poco distante dal sentiero principale che conduce al rifugio della Sat, ci sono i resti delle trincee simbolo della Grande Guerra. La loro conservazione, data in parte dalla loro posizione nascosta, ha affascinato molti studiosi poiché solo poche di esse in Trentino godono di tanta integrità. I lavori effettuati sono stati prevalentemente di pulizia e valorizzazione. In programma c'è anche il posizionamento della segnaletica sui percorsi e di bacheche informative che sottolineano i nuovi studi effettuati. Di queste ultime ne saranno disposte due sul Creino, due sul Biaena e una in centro a Ronzo-Chienis. ■

Giuliana, la magia del dialetto

La poetessa grestana dosa le parole per raccontare la vita di tutti i giorni, rigorosamente *en dialet*



■ Hanna Ciaghi

Giuliana Cappelletti ci accoglie nella sua casa di Patone e, davanti a *na scudela de café bom* e una fetta di colomba, le chiediamo come mai scrive le sue poesie soprattutto in dialetto e se ne ha una da regalarci per il notiziario Gardum. Certo che ce l'ha: Giuliana ha una memoria prodigiosa, le sue poesie non le legge, le recita con sentimento e perciò le snocciola *en de n' atimo* tutta contenta. In questo caso è una delicata ninna nanna:

"S'engartia en fil de luna nei caveoti de seda su la boca, bociolet de rosa.

Sui ocieti serai che s'ensogna en sogni lizéri, farfalote colorate che zuga una a una tacae a' n fil de luna".

"El dialet el fa parte dela me vita, perché va bem le tecnologie, ma ci vuole un angolo per far respirare la mente, se no vem fora tut en spanpanamento. Preferisco il dialetto perché è più immediato e completo, meno freddo dell'italiano. A volte per esprimere un'emozione la parola giusta la si trova solo in dialetto."

Quali sono gli argomenti che ispirano la sua poesia?

La mia poesia è ispirata al mio modo di vivere, ai ricordi. Nella semplicità di un fiore, di un angolo del paese, nelle stagioni in particolare l'autunno, tanto nelle giornate di nebbia che in quelle sfolgoranti di luce e di colore delle piante, e nel *parlar de la me zent* io trovo le mie radici. A volte le mie poesie contengono la descrizione di un fatto, coinvolgo la persona nel ricordo di un fatto vissuto, come la poesia *"El prim dì de caza"* con protagonista mio padre.

Com'è cambiato il dialetto nel corso degli anni?

Certe parole non si usano più perché non si capiscono. Si è scivolati sull'italiano, anche nei paesi. *El pirom* (forchetta), *el pupà* (il papà) sono facili, ma sai tu cosa sono *el lavuar* (nelle camere degli sposi, il mobile con la brocca, in ceramica), *el crazidel* (secchio per l'acqua), *el lorel* (imbuto)? *Sti ani* quando la mamma andava a spasso col bambino diceva: *"Vei popo, che te meto el bimbi(vestitino), le pepe (scarpette), e nem a popi (a passeggio) dala nona, che la g'ha le pite (galline) e dopo la te da el bombo (una caramella) e la empiza el bubo (il fuoco) e la te conta le canzom (fiabe).*

Pensi che sia importante che le generazioni più giovani conoscano il dialetto?

Il modo di vivere oggi è cambiato ed è un bene perché bisogna tenersi aggiornati e guardare avanti, ma non bisogna dimenticare il modo di vivere antico, per esser più maturi, per acquisire più saggezza della vita che *i nosi vèci con gnent i tegniva duro.* ■



La sarta del giorno più bello

Dopo 27 anni di attività artigianale, il negozio da sposa di Oliva Benedetti a dicembre ha chiuso i battenti

■ Caterina Martinelli

Una vita passata tra chiffon e bouquet, strascichi e veli. Dopo 27 anni di attività, Oliva Benedetti il 13 dicembre 2013 ha chiuso il suo atelier per le spose, dopo aver vestito donne di tutta la Vallagarina.

Oliva, nata a Pannone nel 1954, si è diplomata con la qualifica di sarta per donna a Rovereto nel 1971 e nello stesso anno ha confezionato il suo primo abito da sposa. Nel 1972 ha conseguito un attestato come insegnante di taglio e cucito alla scuola Sitam di Padova e poi ha frequentato un

corso biennale di figurino e storia del costume lavorando contemporaneamente in due diverse case di moda, la prima specifica per abiti da sposa e la seconda per confezioni eleganti e da cerimonia.

Nel 1987 ha sollevato per la prima volta le serrande del suo laboratorio e negozio in via Ortigara 3 a Ronzo-Chienis. Partecipando a varie esposizioni, sfilate, mostre ed eventi, ma soprattutto grazie al passaparola, ha iniziato a creare molti abiti da sposa.

Oliva ha vissuto il suo lavoro più come ar-



tigiana che come commerciante, puntando alla felicità delle sue clienti più che alle vendite. Consapevole di avere a che fare con uno dei giorni più importanti della vita delle donne, seguiva le clienti passo dopo passo, consigliando loro il vestito più appropriato, proponendo particolari e idee originali per un vestito “speciale”. Il giorno stesso delle nozze, seguiva la vestizione della futura sposa.

Dopo quasi tre decenni di attività, Oliva ha deciso di chiudere il negozio, il 13 dicembre. Colpa della crisi, ma anche dei cambiamenti della società: “Il lavoro era sempre meno, le spese e le tasse da pagare sempre più alte. Inoltre i matrimoni sono in diminuzione. Il matrimonio ha cambiato significato, anche se la sposa ci tiene comunque ad essere bella quel giorno”, spiega Oliva.

Durante la sua carriera ha vinto a Roma il titolo di ricamatrice dell'anno rappresentando il Trentino. “All'inizio c'era meno concorrenza, le donne si fidavano di più di quello che suggerivo.

Ero l'unica in Vallagarina che creava gli abiti da zero, partendo dal figurino con i dettagli. Adesso la maggior parte dei vestiti si comprano già fatti”, ricorda la negoziante.

Le mode negli anni sono cambiate. “Adesso vanno molto le scollature e l'arricciatura in vita si è quasi estinta. Il velo, invece, non passa mai di moda, corto o lungo che sia. Se in passato si usava solo il bianco, poco alla volta è stato accettato l'avorio, mentre oggi sono stati sdoganati i colori pastello e tutte le altre tinte”.

Lasciare l'atelier per Oliva non è stato facile. “Il mio lavoro l'ho vissuto come artigiana più che come commerciante. Prima di ogni altra cosa veniva la felicità della futura sposa”. ■

Le nostre verdure: la carota

Un alimento ricco di vitamine con proprietà antiossidanti
Ogni anno il consorzio ne raccoglie 2500 quintali

■ Alice Martinelli

Le carote sono alimenti poco calorici e quasi senza grassi, molto ricche di sostanze utili al corpo e in particolare fibre, alfa carotene e betacarotene (precursore della vitamina A). Le carote hanno diverse proprietà: galattogena (facilita la secrezione lattea nelle puerpere), emmenagoga (stimola il flusso mestruale se scarso), carminativa (stimola la produzione di succhi gastrici e aiuta la digestione), epatica, diuretica; purificatrice (del sangue), lenitiva (per l'apparato digerente e intestinale), idratante e antiossidante. La carota è un ortaggio che ha segnato profondamen-

te l'agricoltura della Val di Gresta. Alcune problematiche relative alla coltivazione (in particolare la mosca) hanno purtroppo disincentivato lo sviluppo di questa coltura. La carota trova sul mercato notevole richiesta, soprattutto nelle mense scolastiche. Purtroppo però le carote grestane già a febbraio sono esaurite. Il Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta nell'annata 2013/2014 ne ha prodotto 606 quintali per l'integrato e di 1.875 quintali per il biologico. Le previsioni per il 2014/2015 sono di 20.400 mq di coltivazione integrata e di 61mila mq a coltivazione biologica. ■



LO SAPEVI CHE...

La radice fresca, finemente tritata, si può utilizzare come maschera di bellezza per nutrire il viso. Le carote sono dei grossi contenitori di antiossidanti e di antiinfiammatori e per questo motivo riescono a proteggere il cuore e il sistema cardiovascolare, a prevenire l'arteriosclerosi e l'invecchiamento. Fonti <http://www.iobenessere.it>

SCELTA DA NOI

MUFFIN ALLE CAROTE

Ingredienti per 12 muffin:

Carote: 250 gr

Zucchero: 200 gr

Farina di mandorle: 70 gr

Farina: 180 gr

Fecola di patate: 50 gr

1 uovo intero e 1 tuorlo

Olio di semi: 130 ml

scorza di 1 arancia

Vanillina: 1 bustina

Lievito chimico in polvere: 8 gr

Iniziate lavando bene le carote e sbucciandole, poi tritatele finemente in un mixer. In un'ampia ciotola montate le uova con lo zucchero. Quando il composto sarà chiaro e spumoso, aggiungete le carote tritate. Setacciate e mescolate insieme la farina, la farina di mandorle, la fecola di patate, il lievito e la vanillina e incorporatele al composto di uova e zucchero. Infine aggiungete la scorza di un'arancia. Unite quindi al composto l'olio di semi. Foderate 12 stampi da muffin (diametro di circa 6/7 cm) con dei pirottini di carta (oppure imburrateli e infarinateli) e versate in ogni stampino il composto. Infornate i tortini in forno statico preriscaldato a 180°C per circa 20/25 minuti. Servire cosparsi di zucchero a velo.

Ricetta tratta da www.giallozafferano.it

Numeri utili

Comune	0464-802915
Biblioteca/Ufficio Turistico	0464-803358
Parrocchia	0464-802941
Poste Italiane	0464-802926
Ambulatorio Medico	0464-802159
Farmacia	0464-802598
Ospedale di Rovereto	0464-403111

Guardia Medica	0464-918299
Famiglia Cooperativa	0464-802921
Consorzio Ortofrutticolo	0464-802922
Panificio Val di Gresta	0464-802109
Tabaccheria Gardumo	0464-802928
Servizio autocorriere	0464-433777

Il nuovo sindaco di Buttenheim

Da maggio a Buttenheim c'è ufficialmente un nuovo sindaco, Michael Karmann, dopo un paio di mesi di passaggio di consegne con il predecessore, Johann Kalb. La comunità di Ronzo-Chienis ha incontrato il nuovo primo cittadino in occasione dell'inaugurazione della nuova piazza.

Michael Karmann ha 48 anni, è sposato e ha 3 figli. Ingegnere, è stato per anni capo ufficio tecnico di un Comune vicino a Buttenheim. Ha sempre respirato politica in famiglia, in quanto figlio di Herbert Karmann, per molti anni vicesindaco e dal 1972 nel consiglio comunale di Buttenheim. Appassionato di calcio, allena la squadra dei bambini di Buttenheim.

Johann Kalb è stato sindaco di Buttenheim dal 1990 al 2014, ha proseguito la sua carriera politica passando ad altra istituzione, il LandKreis di Bamberg, un ente intermedio tra Provincia e Comunità di valle, dove si è insediato il 9 maggio alla presenza di alcuni rappresentanti del Comune di Ronzo-Chienis.



